

## **Riunione Rotary Club Messina – 19/03/2024**

### **Antartide: un continente da salvaguardare**

“Antartide: un continente da salvaguardare” è stato il tema della riunione di martedì 19 marzo al Rotary Club Messina, introdotta dalla vice presidente Gabriella Tigano: «Sarà un viaggio speciale», ha affermato, mentre il socio Antonino Germanò ha presentato la relatrice, la prof. Antonella Granata, docente di Ecologia all’Università di Messina. «Si occupa di ecologia delle comunità marine, biologia della pesca e di ambiente costiero. È responsabile del laboratorio di ecologia dello zooplancton dell’Università e della sede di Messina del museo nazionale dell’Antartide. Inoltre – ha concluso Germanò – ha collaborato con diversi enti internazionali e università, ha partecipato a numerosi progetti di ricerca e ben 16 spedizioni antartiche».

Anche un po' di Messina può vantare una prestigiosa presenza in quello che, come lo ha definito la relatrice, «è uno dei continenti più inesplorati e con condizioni uniche, il più a sud del pianeta e che si estende su una superficie di 14 mila km<sup>2</sup>, circondato dagli oceani Atlantico, Pacifico e Indiano». Un’area particolare, inabitata a causa delle temperature che, in inverno, raggiungono i -80 gradi, mentre in estate a -60: «L’Antartide è il continente più inospitale della terra – ha aggiunto la prof. Granata – soffia il vento catabatico che congela tutto e non facilita le operazioni dei ricercatori». È disabitato, utilizzato solo dal personale delle stazioni scientifiche e le attività sono regolate da un trattato del 1959 sottoscritto da 45 paesi, tra cui l’Italia, stabilendo l’uso solo a fini pacifici: «Una terra di nessuno ma solo come sede di basi di ricerca», ha sottolineato la docente, che ha illustrato le attività portate avanti dai ricercatori nelle strutture realizzate da ogni nazione e nelle quali trovano spazio rifugi, campi, laboratori, depositi e zone di atterraggio, con la possibilità di ospitare circa 300 persone ma anche forze armate, vigili del fuoco, esercito e marina militare che garantiscono supporto e sicurezza. Sono centri su un’area di 7 mila mq, utilizzabili solo durante la primavera antartica, tra ottobre e febbraio, in condizioni sempre difficili. «Per partecipare a una spedizione italiana si deve presentare un progetto di ricerca finanziati dal Programma nazionale di Ricerca in Antartide (PNRA) o dal Miur – ha spiegato la prof. Granata –. Le missioni vengono gestite dal CNR per il coordinamento scientifico, dall’Enea per la pianificazione e l’organizzazione logistica e dall’Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale che si occupa delle navi». Per raggiungere l’Antartide, dopo un periodo di formazione e visite mediche, si parte dalla Nuova Zelanda con un viaggio di dieci giorni via mare o con gli aerei C130 dell’Aeronautica militare.

Sono operazioni di studio e ricerca sulle specie viventi che riescono a sopravvivere in una zona ostile all’uomo: ci sono foche, balene, orche, uccelli, 120 specie diverse di pesci che stanno soprattutto a grandi profondità, cetacei, ma soprattutto «l’Antartide è la terra dei pinguini – ha evidenziato la relatrice –. Esistono solo qui, sono caratteristici e si sono adattati all’ambiente. Sono loro i veri abitanti». Non solo animali, ma i ricercatori svolgono studi anche sulle calotte che si stanno sciogliendo, sui cambiamenti climatici e sul livello di acidità dell’acqua, ma anche sull’inquinamento da microplastiche trovate tra i ghiacci e nel mare. Tutte attività, però, che rispondono a un regime di controllo e sicurezza: «Si va solo per fare ricerca e le risorse presenti non si possono toccare», ha concluso la docente, che ha guidato alla scoperta di un mondo di grande fascino e spesso poco conosciuto.

«Una bellissima relazione», ha evidenziato la vice presidente del Rotary Club Messina, Gabriella Tigano, concludendo la serata con la consegna alla prof. Antonella Granata del volume *“Territorio d’aMare”*.

Davide Billa